

OSSERVAZIONI SUL PIANO OPERATIVO DEL “PIANO STRATEGICO NAZIONALE SULLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE 2017/2020”

Il 2020 rappresenta una data importante per fare il punto sulle politiche di genere nel nostro Paese e ragionare insieme sulle strategie da intraprendere per proseguire più spediti verso la realizzazione piena dei principi di parità e opportunità. Sono trascorsi 25 anni dalla Quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino e dall'adozione della relativa Piattaforma d'Azione, momento che ha segnato un punto di svolta per il riconoscimento dei diritti delle donne, da quelli economici ai diritti sociali, dalla partecipazione politica alla violenza di genere, nella vita privata ed in ogni ambito della vita pubblica, nonché nei conflitti armati. La Piattaforma di Pechino ha precisato e stabilito con chiarezza che i diritti delle donne sono diritti umani e che creare tutte le condizioni perché essi siano effettivamente esercitati rappresenta il raggiungimento di un alto grado di progresso civile e di sviluppo economico e democratico per ogni nazione.

L'affrancamento dalla violenza di genere, come accennato, è parte fondamentale di questi diritti e, pertanto, si richiede alla politica, con il contributo di tutte le espressioni della società civile impegnate su questo tema, compreso il sindacato, di assumere decisioni e impegni concreti che vadano in questa direzione, a partire da una piena attuazione del “Piano operativo del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020” e dalla ratifica della Convenzione OIL 190 e della relativa Raccomandazione 206 per prevenire e contrastare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro.

Anche il Gruppo di esperti sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (GREVIO), lo scorso 13 gennaio, nel rendere noti i risultati sullo stato di attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia, pur riconoscendo i progressi compiuti anche sul piano legislativo, rileva lacune sia sul tema della punibilità delle autorità che abbiano mancato ai loro doveri, sia sul tema dei diritti di custodia in caso di violenza, nell'interesse superiore dei bambini.

Sul metodo di lavoro rileviamo criticità perché nel piano operativo il mondo dell'associazionismo viene considerato marginale così come le osservazioni che da questo vengono.

A tal fine, formuliamo alcune nostre proposte che riteniamo prioritarie per dare maggiore efficacia alle azioni messe in campo a riguardo:

1. realizzare, confermando e garantendo finanziamenti sempre più adeguati, il Piano strategico nazionale sulla violenza degli uomini contro le donne 2017-2020. A tale riguardo, si richiede di ampliare da 3 a 6 mesi il periodo di congedo per le vittime di violenza. Diventa fondamentale, inoltre, rendere questo istituto realmente fruibile, salvaguardando la privacy delle vittime, prevedere la

destinazione di risorse per la pubblicizzazione dello stesso al fine di incrementarne l'utilizzo e aprire un tavolo tecnico per definire in questo senso i correttivi necessari;

2. ripristinare, gli incentivi per le cooperative sociali, estendendoli anche alle altre aziende, per l'assunzione delle donne vittime di violenza e di tratta;

3. rilanciare e valorizzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (CUG) per le lavoratrici del pubblico impiego e della pubblica amministrazione, come previsto nel nuovo Piano strategico nazionale e come previsto nella Direttiva del Ministro della Pubblica amministrazione n. 2/2019;

4. monitorare l'andamento dell'iter per la ratifica della Convenzione e Raccomandazione ILO contro le molestie e violenza nel mondo del lavoro;

5. attivarsi per riaffermare nel nostro ordinamento giudiziario, nel caso di affido dei minori, specie se determinato da situazioni di violenza in famiglia, l'obiettivo primario di perseguire il loro superiore interesse, andando oltre la prassi attuale, sempre più diffusa, di sostenere comunque l'"affido condiviso" riconoscendo quasi sempre la presenza della cosiddetta "sindrome da alienazione parentale", attualmente non riconosciuta dalla comunità scientifica. A tale riguardo, è importante sollecitare l'emanazione dei decreti attuativi delle convenzioni di Istanbul e Lanzarote;

6. riavviare l'attività del Piano nazionale anti-tratta;

7. riavviare l'attività del Piano Nazionale pedo-pornografia.

Giorgia Fattinanzi

Liliana Ocmin

Alessandra Menelao